

Racconti d'Abissinia

Stasera sono stato a cena da un mio compagno.

A tavola, suo padre ha raccontato tante cose interessanti di quando andò a conquistare l'Abissinia.

Ha detto che gli Abissini erano davvero dei barbari perché, quando prendevano prigionieri gli Italiani, spesso li mutilavano dell'*uccellino*, oppure gli tagliavano la testa e le portavano a spasso, infilate sulle loro lance.

Poi mi ha fatto vedere una fotografia fatta da lui, dove si vedevano cinque *Legionari* morti, con i pantaloni abbassati fino alle ginocchia e tanto sangue fra le gambe...

Li avevano trovati così quando erano arrivati in un villaggio di ribelli abissini, e così, i nostri, per vendicarsi di quelle barbare uccisioni, a volte lanciavano i gas!

Che cose terribili...

Certo che, però, erano proprio dei selvaggi, e anch'io avrei usato i gas, contro simili barbari!

Lui ha detto di essere diventato fascista quando ha visto che il Duce faceva tantissime cose buone, come la lotta contro la malaria e anche contro la tubercolosi.

Di questo mi ricordo anch'io perché, quand'ero piccolo, al centro della città c'erano tante tende con la croce rossa a due bracci, e c'erano anche le crocerossine, che spiegavano cosa si doveva fare per lottare contro la tubercolosi...

Anche lui ha detto le cose che dice sempre papà, e cioè che il Duce non avrebbe mai dovuto allearsi con la Germania, così nemmeno Hitler avrebbe potuto fare la guerra da solo e l'Europa sarebbe stata in pace, mentre l'Italia sarebbe diventata sempre più bella, ricca e potente...

Io ho detto che secondo me il Duce potrebbe ancora vincere e tornare di nuovo anche qui da noi, ma lui mi ha risposto che ormai è troppo tardi e non c'è proprio più niente da fare, perché il *destino* ha preso un'altra strada...

Ma che cos'è questo «*destino*»?

Siamo noi che decidiamo tutto, mica il *destino*...

Non siamo mica delle marionette!

Ma poi, visto che ormai stava diventando tardi, mi ha riaccompagnato a casa...